

Lettera ai catechisti

Ottobre 2024

Cari amici, catechisti/e, presbiteri e diaconi

*il Dio della speranza vi riempia di
ogni gioia! (Rm 15,13)*

Abbiamo iniziato questo nuovo Anno Pastorale all'insegna della speranza cristiana e del cammino, come ha scritto nella sua Lettera pastorale il nostro Vescovo Corrado.

Disse Davide a Saul: *“Non posso camminare con tutto questo”*. E noi? Come vogliamo fare questo cammino? Cosa è di impedimento al nostro camminare trasmettendo la **speranza**?

La speranza cristiana:

La speranza cristiana è una speranza certa! Egli (il Signore Gesù) è la nostra àncora (*nella speranza abbiamo come un'àncora nella nostra vita*. Eb 6,19) e ci aiuta a trasmettere la speranza a chi ancorato non è, come molte delle famiglie che iscrivono i figli alla catechesi stando *“sulla soglia”*, a chi ha l'impressione di essere schiacciato dalle tante fatiche quotidiane, dalle malattie, dalla solitudine, dalla paura, dalle negatività che i social media, la TV, ogni giorno trasmettono.

Testimoni in cammino e in ricerca:

In cammino, attraverso l'ascolto della Parola, i sacramenti, la cura della

preghiera personale e comunitaria, la grazia, la lettura, l'arte, la poesia, dando forma *“a ciò che c'è e che ancora non vediamo”* cosicché anche gli altri possano *“vedere”*, attraverso la nostra testimonianza. Compriamo questo *“viaggio interiore”* verso il sacro che è già in noi, con pazienza, tenacia, capacità di attendere e con la meta ben presente.

Tutti noi catechisti e catechiste siamo chiamati ad essere **“pellegrini di speranza”**, capaci di stare con le famiglie dei bambini dell'I.C., *“sulla soglia”* e di andare *“fuori dai confini”*. Non siamo soli in questa missione, non smettiamo mai di fidarci di Dio e dell'azione dello Spirito Santo!

L'augurio per questo nuovo Anno pastorale è di vivere incontri belli, relazioni buone nel gruppo catechisti, tra laici e presbiteri e con le persone che incontriamo, di coltivare momenti di riflessione e consapevolezza che aprano il cuore al nuovo e al buono che non mancherà di arrivare e sorprenderci.

*Angela
e il Servizio per la Catechesi*

Sommario:

Cari amici	1
I doni del nuovo anno pastorale per noi catechisti	2
Coltivare il giardino o seminare il campo?	3
Il rinnovamento di I.C. visto da un presbitero	4
Pastorale delle persone con disabilità	5
Strumenti per il catechista	5
L'arazzo bello dell'annuncio	6
Consigli di lettura	8
Formazione	9

I doni del nuovo Anno Pastorale per noi catechisti

Padre Francesco Piloni dell'OFM, amico di Chiara Corbella, scrisse: «*Martin Buber, in un suo libro, insegna che il cammino dell'uomo non è una corsa, né il rimanere pigri o seduti, ma si sviluppa attraverso una serie di passi continui. Ogni giorno il Signore ti dà di fare un passo, ma il viaggio inizia sempre quando finiscono le certezze che ti sei dato. Il piccolo passo possibile si basa sulla fede non su quello che hai deciso con la testa; si basa su quello che è possibile vivere, che è un po' di più rispetto a quanto ti sei dato come misura. Questa è la fede. Il piccolo passo possibile ha di fondo questo: renderti credente, ogni giorno, con quello che tu devi affrontare. Il piccolo passo possibile è ciò che ti spinge un poco più in là rispetto alle certezze umane*».

Chiediamoci quali sono i piccoli passi possibili, le occasioni da compiere, i doni che questo nuovo anno porta con sé. Guardiamone alcuni insieme, con speranza e stupore.

1. Il dono del **Giubileo** da vivere come tempo di grazia "...*Un tempo opportuno di sosta e di ripresa più intensa della vita cristiana...*" (da pag. 12 Pellegrini di Speranza, in un Chiesa in cammino - Lettera Pastorale alla Chiesa di Pavia di S.E. Mons. Corrado Sanguineti) e di apertura non solo della Porta Santa ma anche di apertura della porta del nostro cuore e di apertura verso gli altri. "...*L'anno giubilare deve offrire anche occasioni per rivedere le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare...*" (Arcivescovo M. Delpini).

2. Il dono dei **Ministeri istituiti**: una grande occasione per sostenere il cammino di cambiamento della nostra pastorale. Preghiamo affinché lo Spirito Santo conceda questa grazia.

3. Il dono del **Convegno regionale per la catechesi** svoltosi a settembre a Milano: ha dato una sferzata di novità alla catechesi dell'I.C. È possibile rivedere una parte del convegno al seguente link: [Coltivare il giardino o seminare il campo? - La catechesi al servizio di una Chiesa missionaria \(youtube.com\)](#)

4. Il dono del **ripensamento dell'I.C.**: a quasi vent'anni dall'ultimo rinnovamento (Instrumentum laboris del giugno 2006), il nostro Vescovo Corrado indica nella sua lettera pastorale che comincerà

quest'anno un tavolo di lavoro sul ripensamento dell'I.C. che vede coinvolti alcuni sacerdoti, catechisti, laici e rappresentanti di alcuni servizi dell'area evangelizzazione/caritativa, accompagnati dal responsabile regionale per la catechesi don Francesco Vanotti e da Fabrizio Carletti uno dei fondatori del Centro Studi Missione Emmaus.

Tanti altri doni [...]: esercitiamoci di tanto in tanto a riconoscerli con gratitudine e speranza.

5. Il dono della **formazione per i catechisti** della Diocesi. Prendiamoci cura della nostra formazione di ministri di fatto, ogni anno vogliamo aggiornarci e soprattutto "*scrutare i segni dei tempi*". Queste le date degli incontri formativi:

- **domenica 13 ottobre 2024 ore 15.30** presso il Seminario Vescovile di Pavia
- **domenica 10 novembre 2024 ore 15.30** presso il Seminario Vescovile di Pavia
- **domenica 12 gennaio 2025 ore 15.30** presso il Seminario Vescovile di Pavia

Promemoria al link: [Percorso di formazione per i catechisti - Ufficio catechistico \(diocesi.pavia.it\)](#)

6. Il dono delle **famiglie** e dei **bambini** che ancora scelgono di fare un cammino di iniziazione cristiana, e anche se molti restano "sulla soglia", la loro richiesta è pur sempre una grazia!

Tanti **altri doni** questo nuovo anno pastorale porterà con sé: esercitiamoci di tanto in tanto a riconoscerli con gratitudine e speranza. Il Signore ci benedica e le nostre vite diventino cammino!

Il Servizio diocesano per la Catechesi



Coltivare il giardino o seminare il campo?

Convegno regionale UDC del 28 settembre 2024

Finalmente, dopo un anno di intensa e laboriosa preparazione, si è svolto sabato 28 settembre a Milano il Congresso Regionale UCN per la Lombardia con la partecipazione dei membri degli Uffici catechistici e di numerosi catechisti delle diocesi di Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Pavia e Vigevano. Dopo la presentazione della giornata da parte di don Francesco Vanotti (direttore regionale per la catechesi che sarà prossimamente con noi per i tre incontri formativi proposti dal nostro UCD), Sua Ecc. Daniele Gianotti, delegato della Conferenza Episcopale Lombarda per la Catechesi, ha guidato la preghiera iniziale che ci ha introdotto al tema del congresso e ha aperto le nostre menti all'ascolto.

È stato quindi don Matteo Dal Santo, direttore del Servizio per la Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, che, con la sua relazione dal titolo **"Sulla soglia: la dimensione missionaria dell'annuncio e della catechesi"**, ci ha spinto ad interrogarci sulla necessità, ormai indifferibile, di modificare il nostro modo di pensare e di agire per essere efficaci testimoni e annunciatori di Gesù.

Ormai non possiamo più evitare di cambiare sguardo, postura, azione se vogliamo raccogliere le sfide del nostro tempo

Nella tavola rotonda che è seguita siamo entrati nel vivo della riflessione sollecitati dalle domande che Angela Sperli (direttrice dell'UCD di Pavia) e Paola Moretti (collaboratrice dell'UCD di Vigevano) hanno posto ad alcuni esponenti della catechesi lombarda e dalle loro risposte.

- Roberta Casoli, collaboratrice del Servizio per la catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, ha risposto a domande sul rapporto tra comunità e famiglia, così importanti per la costruzione di rapporti profondi e duraturi;
- suor Giada Gagni, suora operaia della santa casa di Nazareth, collaboratrice dell'ufficio catechistico di Brescia, ci ha aiutato ad approfondire i rapporti



spesso difficili e conflittuali tra catechesi e pastorale;

- don Francesco Freddi, direttore dell'ufficio catechistico di Mantova, ci ha accompagnato sulla tematica del linguaggio kerigmatico-narrativo, mettendo in evidenza la necessità di un'evangelizzazione che punta ai cuori;
- don Luciano Pisati, direttore dell'Ufficio catechistico di Crema ci ha fatto riflettere sull'importanza del primo annuncio che deve essere essenziale e accendere un desiderio ulteriore;
- don Luigi Donati Fogliazza direttore dell'Ufficio catechistico di Cremona ci ha sollecitato a capire le sfide formative a servizio di una chiesa missionaria con il coraggio di non fermarsi alle formule che ci sono state consegnate e invece provare a ritradurle facendosi compagni di viaggio degli altri.

Nel pomeriggio abbiamo potuto visitare gli stand in cui ogni Diocesi ha documentato e spiegato alcuni progetti creativi e innovativi messi in atto recentemente in risposta alle nuove sfide della catechesi. È stata un'esperienza molto arricchente che ci ha permesso un confronto semplice e diretto e ha creato tra di noi una confidenza e un rapporto profondi.

Cosa abbiamo portato a casa? Tantissimi spunti di riflessione, tantissime le sollecitazioni e le spinte verso un profondo cambiamento della catechesi e della sua azione all'interno delle nostre comunità. Tante facce sorridenti, felici di impegnarsi e mettersi in gioco.

Ormai non possiamo più evitare di cambiare sguardo, postura, azione se vogliamo raccogliere le sfide del nostro tempo. Siamo sollecitati con insistenza da Papa Francesco che, da tempo, parla di una Chiesa “in uscita”. È tempo di abbandonare il nostro “giardino”, più o meno curato, ma chiuso e strutturato, e uscire verso il “campo”, aperto e indefinito, per seminare in ogni condizione, imparando a rallegrarsi di ogni piccolo germoglio e, soprattutto, imparando a riconoscerlo e a proteggerlo.

Non dobbiamo aver paura della semina incerta, delle erbacce che possono soffocare il seme che, tanto faticosamente, abbiamo cercato di piantare. Seminiamo sempre, seminiamo con fiducia. Il campo non è il nostro. Neanche il seme è il nostro. Noi siamo le mani che lo distribuiscono. Facciamolo con speranza: siamo “pellegrini di speranza”, incamminati verso il prossimo anno che sarà il Giubileo della Speranza, come ci invita a fare il nostro vescovo Corrado nella sua lettera pastorale.

Animati, quindi da questa Speranza e con i nostri piccoli semi, usciamo dai nostri giardini ben coltivati, recintati, dalle nostre aiuole ben delimitate e andiamo verso il campo che ci circonda, grande, ignoto e ricco di futuro.

Anna Vigo



Il rinnovamento di I.C. visto da un presbitero

Potrei iniziare con una premessa: ho accolto l’invito dell’equipe diocesana a partecipare al gruppo di lavoro per il ripensamento della catechesi dell’iniziazione cristiana in quanto mi è parsa una bella e nuova occasione di sinodalità.

Ho colto, ancora per una volta, la possibilità di ascoltare in modo costruttivo il tempo presente per aprirsi ad orizzonti futuri con uno stile forse diverso ed innovativo.

Come sacerdote trovo arricchente il confronto ed il lavoro in comunione con i laici. Certo nell’ottica di una corresponsabilità e nella certezza che la Chiesa, ancor oggi, si edifica proprio grazie alla diversità di ministeri e di carismi.

Ho accettato, pur avendo forse fin troppi incarichi ed impegni, di provare a dare il mio contributo in questo ambito, vitale e delicato, della vita pastorale ed ecclesiale quale è la catechesi.

lavorare insieme non è facile, a volte non è facile vivere la responsabilità ed il ruolo che ci viene affidato

Se è vero il detto che “il buongiorno si vede dal mattino” devo dire che l’avvio del cammino è stato piacevole. Grazie all’accoglienza degli organizzatori, la chiarezza dei relatori, la sincera disponibilità dei “colleghi” (sacerdoti e laici) che hanno risposto a questo invito.

Lavorare insieme non è mai facile, a volte non è facile vivere la responsabilità ed il ruolo che ci viene affidato, occorre mantenere una costante tensione per ricercare l’equilibrio e – forse in maniera un poco troppo aziendale – arrivare alla fine a produrre un risultato. Nella mia esperienza lavorativa, precedente all’ordinazione, ho imparato che è possibile arrivare ad una corresponsabilità quando, riconoscendo i carismi e rispettando i ruoli, si pensa all’obiettivo che in questo caso è tutto, tranne che concreto, annunciare, testimoniare e trasmettere il volto di Cristo, immagine del Dio dell’Amore.

don Gabriele Romanoni

Pastorale delle persone con disabilità

«Generare e sostenere comunità inclusive [...] significa, allora, eliminare ogni discriminazione e soddisfare concretamente l'esigenza di ogni persona di sentirsi riconosciuta e di sentirsi parte.»
Papa Francesco, 3 dicembre 2022

Nelle comunità della nostra diocesi si attuano con tanta dedizione buone pratiche inclusive per accogliere e far partecipare persone con disabilità di tutte le età.

Invitiamo coloro che nelle parrocchie hanno in corso o hanno avuto esperienze di inclusione a condividerle generosamente scrivendo al Servizio Diocesano per la Catechesi, al nostro indirizzo email: catechesi@diocesi.pavia.it

Questa comunione di esperienze ci aiuterebbe a camminare insieme e a crescere per sensibilizzare chi non ha ancora concretizzato questa attenzione pastorale, per diffondere stimoli e conoscenze e promuovere collaborazioni.

Ricordiamo che a livello nazionale è attivo il Servizio della CEI per la Pastorale delle Persone con Disabilità, il cui sito è sempre molto ricco e aggiornato:

[Pastorale delle persone disabili – Servizio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana \(chiesacattolica.it\)](http://Pastorale%20delle%20persone%20disabili%20-%20Servizio%20nazionale%20della%20Conferenza%20Episcopale%20Italiana%20(chiesacattolica.it))

Grazie da Eugenia e tutta l'Equipe

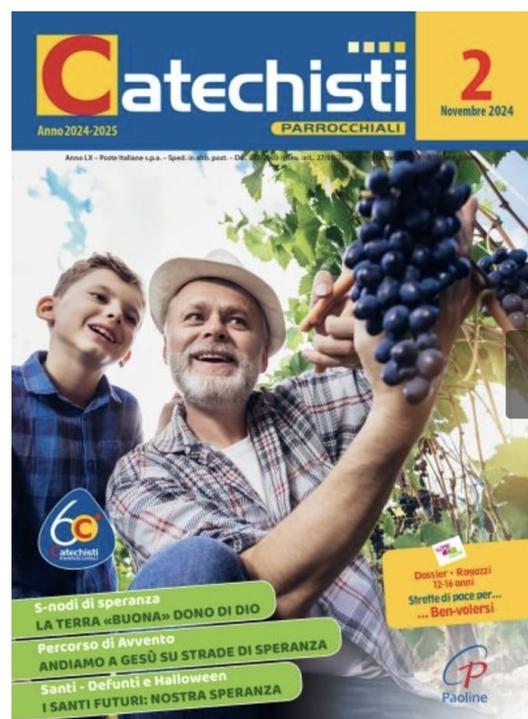


Strumenti il catechista

Lettera Pastorale “PELEGRINI DI SPERANZA, IN UNA CHIESA IN CAMMINO” di s.e. mons. Corrado Sanguineti - Anno pastorale 2024-25



Rivista “CATECHISTI PARROCCHIALI”



L'arazzo bello dell'annuncio

Si è tenuta ad Asolo la scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi

Dal 14 al 21 luglio, nella Casa di Spiritualità Santa Dorotea di Asolo, si sono svolti i lavori della Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi, sostenuta dall'Ufficio Catechistico nazionale. È una scuola rivolta ai coordinatori di gruppi di catechisti in diocesi, a quanti sono impegnati nel cammino sinodale, ai catechisti, a chi desidera confrontarsi con nuovi modelli e proposte di annuncio. È una settimana che si ripete da più di 30 anni, prima a Susi, oggi tra le colline asolane; una scuola che anche in questa edizione ha contato quasi 70 iscritti, tra laici, religiosi, presbiteri, giunti da tutta Italia. Uomini e donne in cammino, che hanno scelto di condividere progetti, attività, percorsi di catechesi, tutti accomunati dal desiderio profondo di essere testimoni autentici, di una fede viva, attuale, vicina, credibile al mondo e nel mondo, frutto di un incontro personale e intimo con Cristo. Quanta ricchezza, quanta preziosa umanità! Sette giorni di studio, di riflessioni, di laboratori, di fratellanza, di festa, costruiti attorno a un grande tema, quest'anno dal titolo "**Arazzo: nodi e intrecci nell'annuncio**".

Fin dalla prima sera, abbiamo intrecciato i fili delle nostre esperienze, simbolicamente ma anche concretamente, tra giochi e attività di tessitura, di parola e di ascolto, mescolando spaghi, nastri e cordoni colorati e di materiali diversi, ma unici negli intrecci, perché unico è l'individuo. Ci siamo immersi in proposte e racconti che, illuminati dai testi biblici, ci hanno aiutato a interpretare e a riconoscere nei nodi e nelle vicende personali e del mondo, disegni via via più complessi, ricchi di senso, perché creati direttamente da Dio, il vero, grande tessitore. *"La vita è un arazzo che si ricama giorno dopo giorno con fili di molti colori, alcuni grossi e scuri, altri sottili e luminosi, tutti i fili servono"* (I. Allende), e solo chi ha il coraggio di superare le proprie paure è capace di tessere davvero il filo della vita. Il Cristiano è per il farsi del mondo, filo in azione, che consapevolmente, con pazienza e cura, costruisce la sua trama, tra un ordito fatto di Provvidenza divina, ma persuaso dalla bellezza del capolavoro finale. Fili che si intrecciano, che diventano "strade", piazze, incroci, capaci di sostenere, di connettere tempi e luoghi, facilitando incontri e re-

riconoscere nei nodi e nelle vicende personali e del mondo, disegni via via più complessi, ricchi di senso, perché creati direttamente da Dio, il vero, grande tessitore.

lazioni, offrendo nuove possibilità di umanizzazione. Abbiamo girato per i vicoli di Asolo, siamo entrati in alcuni negozi...merceria, libreria, laboratorio tessile, abbiamo parlato con negozianti e artigiani appassionati, abbiamo fatto domande, ascoltato storie, perché è dall'esperienza concreta del territorio nel quale abitiamo che ci è chiesto di operare. Abbiamo compreso l'importanza di scoprire insieme il progetto che Dio ha riservato per ciascuno, perché noi siamo davvero il sogno di Dio e ci viene chiesto di coniugare il nostro quotidiano, fatto di strappi e cadute con lo sguardo fiducioso di chi sa, che se giri il groviglio caotico di fili dietro al tessuto, sul davanti, si crea un disegno prezioso... perché è così che sono fatti gli arazzi, no?! Ma bisogna mettersi in gioco, per permettere a Dio di agire nelle nostre vite! Un'intensa mattinata ha aperto il secondo giorno di formazione. È stato un momento particolarmente significativo, perché abbiamo avuto la possibilità di incontrare il prof. Romano Prodi, che per quasi tre ore ci ha accompagnato in un interessante percorso di riflessione ed approfondimento dal titolo: "**Nel groviglio delle relazioni. So-stare nella realtà**".

Oggi, più che in passato, è necessario che impariamo a leggere gli intrecci del nostro tempo, spesso problematici e difficili; ci viene chiesto di coglierne i segni, le dinamiche, i nuovi interrogativi, le sfide ancora aperte. Il prof. Prodi, con tutta la saggezza e l'esperienza di uomo politico ma anche di fede, ci ha aiutati a entrare nella realtà che ci circonda,



per comprendere sempre meglio la complessità del mondo, le sfumature, gli aspetti apparentemente secondari, ma spesso determinanti nelle scelte di potere. Con semplicità e chiarezza, ci ha fornito chiavi di lettura e punti di riferimento più adeguati, per interpretare le vicende tra Stati e Nazioni, caratterizzate da cambiamenti veloci, equilibri precari ed evidenti disuguaglianze economiche, sociali e di potere, che stanno determinando profonde trasformazioni sulla vita delle persone e dei Popoli e di cui non si possono prevedere completamente tutte le conseguenze. Prodi ha sottolineato più volte come i cambiamenti degli ultimi decenni stanno amplificando paure ed incertezze, rendendo le società più fragili, dipendenti, manipolabili nelle relazioni, negli accordi, nella capacità di dialogo e confronto. Toccando temi di grande attualità, dalle diverse guerre presenti, alle politiche di welfare attive nel mondo incapaci di garantire i diritti fondamentali agli individui, dal ruolo delle grandi potenze americane e cinesi, ai Paesi emergenti, che costringeranno un riassetto economico e sociale globale, è evidente che ciò di cui oggi abbiamo bisogno, è una interpretazione diversa della realtà, che tenga conto della pluralità – complessità-mutevolezza del mondo, insistendo sul grande valore dei giovani e sulla costruzione di una visione europea più forte, sistemica, più integrata e democratica, capace di superare le frammentarietà delle posizioni, raggiungendo una unità di intenti, scelte ed azioni, nel rispetto delle differenze, con percorsi di solidarietà e fratellanza. La formazione politica dovrebbe essere per questo, sempre collettiva, partecipata, in continuo dialogo, finalizzata alla costruzione di relazioni significative e non all'individualismo, che a tutti i livelli, innalza muri ed incomprensioni. Al termine dell'incontro, oltre che ai contenuti e alla profondità delle analisi, questo instancabile uomo di quasi 85 anni, ci ha

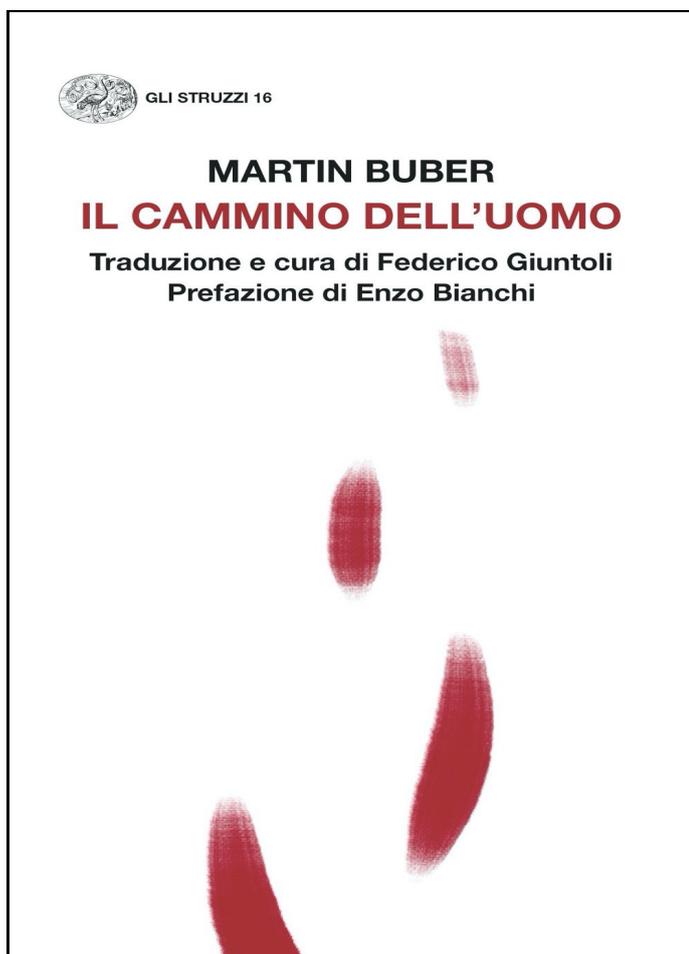
trasmesso una grande umanità e ci ha affascinati con una passione, sincera ed autentica per i valori etici e morali, di solidarietà e giustizia, facendoci gustare una modalità di fare politica come la intendevano gli antichi greci, più come arte del dialogo e dell'incontro, che come affermazione di profitto e potere. La nostra settimana di formazione è continuata con altri momenti forti e significativi.

Ci siamo soffermati sul significato e sulle caratteristiche delle relazioni generative, sui metodi e modalità nuove ed efficaci di annuncio e catechesi, sul significato della festa, che non è solo divertimento, ma possibilità di inclusione e accoglienza, sul senso della libertà e della responsabilità, che come un aquilone, ci deve far volare e spingere verso l'alto, avendo sempre come filo conduttore la Parola, da cui ispirarsi, a cui rimanere saldamente legati, a cui approdare. Credo che gli ingredienti che hanno dato qualità al percorso, siano riassumibili nell'alto livello professionale ed umano dei membri dell'equipe organizzativa, che ci ha guidato, accompagnato e supportato nel cammino. A Padre Rinaldo Paganelli, Suor Giancarla Barbon, Vincenzo Giorgio, M. Teresa Stimamiglio Enza Annunziata, Vito Sardaro, Francesco Vanotti, Filippo Centrella, rivolgiamo il nostro profondo grazie, per aver scelto di intessere con noi fili pregiati, preziosi, che brilleranno a lungo nei nostri intrecci e nelle nostre comunità. Ancora, la diversità delle provenienze e dei ruoli dei partecipanti, ha garantito scambi, confronti e la crescita di possibili collaborazioni, soprattutto ci ha consegnato la certezza, di non essere soli all'interno di una Chiesa che deve continuare ad essere follemente innamorata di Dio e del suo annuncio di gioia per tutti. Infine, la consapevolezza di dover diventare Cristiani attenti, capaci di leggere i segni dei tempi, come ci sollecita Gesù stesso, in Luca 12.54-59: "*Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo?*". Nelle nostre pastorali, nei nostri uffici catechistici, nei nostri incontri in parrocchia, forse dovremmo tenere più conto di questa realtà nuova che esige, da parte di tutti, cambiamenti e il coraggio di percorrere strade nuove.

è necessario che impariamo a leggere gli intrecci del nostro tempo, spesso problematici e difficili; viene chiesto di coglierne i segni, le dinamiche, i nuovi interrogativi, le sfide ancora aperte

Panaghia Facchinelli

Consigli di lettura

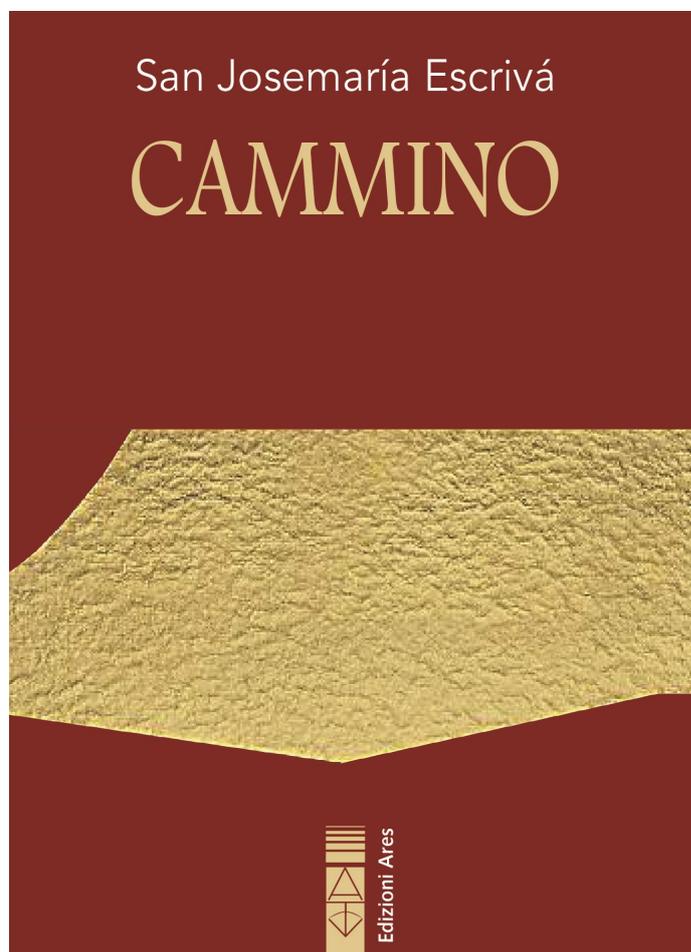


Martin Buber IL CAMMINO DELL'UOMO

Prima ancora dell'inizio di qualunque storia umana, nel primo di tutti i luoghi, un Giardino, il progenitore di ogni nostra confusione (già) si nasconde. «Dove sei?» è infatti la prima domanda, quella fondamentale, che Dio gli rivolge, ma non perché sia Lui a non saperlo... In sei brevi e folgoranti interventi a un congresso del 1947, Martin Buber indica la via alla soluzione del quesito: egli chiede al ricorrente Adamo che nasce con ciascuno di noi: «Sei sicuro di aver capito la domanda?» Sì, perché a non sapere dove si trova è sempre e ogni volta l'essere umano, diviso da sé stesso, conflittuale con il mondo, lontano da Dio. Smarrimento e nostalgia. Trovare la pace in sé stessi, accettare con consapevole e umile gratitudine la propria assoluta unicità nel grande disegno della Creazione, significa anche aprire il cuore al mondo, al Tutto e a tutti, per rispondere al Signore. Così, questo piccolo libro sarà diverso per ciascuno dei suoi lettori e si modificherà insieme con loro e con le tappe del loro cammino. È uno stradario dell'anima.

Josemaría Escrivá CAMMINO

"Cammino", il capolavoro di san Josemaría Escrivá, è un insieme di pensieri per la meditazione innervati da una spiritualità profonda e umana che incoraggia a cercare il soprannaturale nella vita di tutti i giorni. Lo stile diretto in cui l'opera è scritta invita il lettore ad affrontare sé stesso, in un esame di coscienza che dà all'anima pace, gioia e forza per la generosità, conducendola spontaneamente all'orazione. Dai punti di Cammino si possono cogliere alcuni aspetti dello spirito dell'Opus Dei, il libro però non si dirige esclusivamente ai fedeli di questa Prelatura, ma a tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà che vogliono incontrare il Signore.



Formazione

Vi diamo appuntamento al secondo incontro di formazione **“Quali linguaggi?”**
Domenica 10 novembre alle ore 15.30 presso il Seminario Vescovile di Pavia

Servizio per la
CATECHESI

relatore
don
Francesco Vanotti

**FORMAZIONE
CATECHISTI**

Domenica 13 Ottobre
Domenica 10 Novembre
Domenica 12 Gennaio

dalle 15,30
alle 17,30

- Narrare la fede
- Quali linguaggi?
- Un cambiamento d'epoca

Seminario
Vescovile
di
Pavia



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo ,11 - 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

<https://www.diocesi.pavia.it/ufficiocatechistico>

<https://whatsapp.com/channel/0029VaGcmGG545usTR7oYr1n>

Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento dei
catechisti della Diocesi di Pavia*

